

Link:

[https://www.repubblica.it/viaggi/2019/06/04/news/emilia\\_cammini\\_tra\\_sacro\\_e\\_profano-227924977/?ref=RHPF-VV-I0-C6-P9-S1.3-T1](https://www.repubblica.it/viaggi/2019/06/04/news/emilia_cammini_tra_sacro_e_profano-227924977/?ref=RHPF-VV-I0-C6-P9-S1.3-T1)

4 Giugno 2019

# Tra sacro e profano: in Emilia a scoprire i cammini di eremiti e... diavoli



Castello di Torrechiara (Assapora-Appennino)

---

*Dalla Via Matildica (in onore della contessa di Canossa) alla mulattiera degli Scalpellini. Sentieri che offrono splendidi scorci sulla storia dell'Appennino Tosco-emiliano e sulle sue leggende*

Tre cammini e un'escursione per scoprire quei luoghi dell'**Emilia** sospesi tra sacro e profano, lungo sentieri che le leggende vogliono anticamente frequentati da diavoli ed eremiti. Iniziamo con il Cammino di San Pellegrino, quella parte della lunga Via Matildica del Volto Santo (284 chilometri da Mantova a Lucca percorribili in 11 giorni) che porta alla scoperta dei territori di Matilde di Canossa, nella collina reggiana. Tra i luoghi più interessanti toccati dal cammino la Rupe di Canossa, con i suoi calanchi e i vicini resti del castello dove avvenne lo storico incontro tra papa Gregorio VII ed Enrico IV, che portò all'assoluzione dell'imperatore dalla precedente scomunica papale.

A ridosso della fortezza, oggi in rovina, sorge sulla sommità di uno sperone l'ancora imponente castello di Rossena, forse il più bello e meglio conservato dell'intera area matildica. Di fronte al maniero sorge isolata su un picco roccioso che domina l'oasi di Campotrera la quadrangolare Torre di Rossenella, a conferma dell'importante sistema difensivo che circondava il castello di Canossa. Percorrendo il Cammino di San Pellegrino vale la pena visitare anche il Parco Matildico Montalto, con i suoi percorsi acrobatici aerei; la Pieve di Toano, risalente a prima dell'anno Mille; il Castello di Carpineti, fondato da Matilde di Canossa, e il suggestivo borgo di Corneto. Spostandoci in provincia di Parma troviamo la Via degli Scalpellini, una bella mulattiera nei pressi di Calestano così chiamata perché anticamente utilizzata dagli artigiani che qui venivano a rifornirsi di arenaria sommitale, materiale ideale per sculture ed elementi architettonici come portali, fontane e camini delle case della vallata e delle pievi romaniche della Via Francigena. Ma oltre agli scalpellini la zona sarebbe stata frequentata anche dal maligno come testimoniano, secondo un'antica leggenda medievale, le guglie rocciose e i torrioni arenacei detti "Salti del Diavolo". Sarebbero le orme del demonio messo in fuga da un'eremita che abitava la vicina Val Baganza.



*Moragnano (Assapora-Appennino)*

Anche nei pressi dei resti della Veleia romana, nell'Appennino piacentino, si trovano tracce del maligno. Vicino a uno dei maggiori siti archeologici di età romana dell'Emilia si incontrano infatti le Pietre del Diavolo che creano la porta rocciosa e vagamente inquietante di un sentiero abbandonato. La leggenda vuole che loro presenza sia legata alla decadenza della città romana di Veleia. Contrariato dalla conversione degli abitanti alla religione cristiana, il diavolo che abitava sulla cima del monte scosse violentemente la terra, provocando una frana, ma perse l'equilibrio imprimendo le proprie impronte caprine sulle due rocce, punto di passaggio obbligato per i pellegrini diretti al vicino santuario della Madonna del Monte. L'edificio religioso si raggiunge attraversando il Prato delle Lame ai piedi del Monte Moria e poi una fitta foresta, lungo un percorso apprezzato anche dai birdwatcher, che sugli enormi castagni possono ammirare esemplari di cincia, picchio muratore, rampichino e balia dal collare. Alla fine della passeggiata conviene dedicare un po' di tempo alla visita della colonia romana di Veleia, con i basamenti delle terme, alcuni quartieri abitativi e il piazzale del foro.

La Via di Linari, lunga 135 chilometri, dei quali 110 in Emilia Romagna, è stata percorsa nei secoli dai pellegrini che la utilizzavano come itinerario alternativo alla Via Francigena, su cui si innestava all'altezza della città di Fidenza, per raggiungere la Toscana attraverso il Passo del Lagastrello e ricongiungersi con la Via Matildica del Volto Santo. Il suo nome è legato alla storia dell'Abbazia di Linari, insediamento di fede che sorgeva proprio sul crinale montano tra la Toscana e l'Emilia-Romagna, e lungo il cammino offre l'opportunità di visitare la Cappella di Moragnano, con il suo abside romanico e le rovine della cappella di Roncarola, preludio al passaggio tra le bastie e le case fortificate della Valle dei Cavalieri, anticamente abitata da una sorta di consorteria feudale legata a diversi rami della famiglia da Vallisnera. Da vedere anche il rinascimentale Castello di Torrechiara, i resti della fortezza del Castellaro presso il Passo del Lupo e la figura di un pellegrino impressa nel concio della cappella di Rimagna, frazione di Monchio delle Corti, in provincia di Parma. Le escursioni tra sacro e profano possono essere agevolate dalle proposte di ospitalità di Assapora Parma ([www.assaporaparma.it](http://www.assaporaparma.it)) dedicate a chi desidera passare un paio di giorni "Sulle Tracce di Antiche Vie".